



Leonardo da Vinci

iSP

International
Schools
Partnership

SECONDO NUMERO

Il CamaLEONte

RIVISTA SCOLASTICA



CENTRO STUDI LEONARDO DA VINCI



Graphic designers: Aurora Baratta & Bertine Maniriho

INDICE

4

Prefazione del direttore

5

**Silent March Across
America**

7

Olimpiadi Invernali

9

Un viaggio nella memoria

11

Travel diary

12

Pier Paolo Pasolini

15

**Meet the teacher: Rebecca
and Yanina**

18

FSL: Malaga

19

FSL: Liverpool

20

Intervista: TuttoOk

22

Videogames

24

Progetti scolastici

25

Instagram



PREFAZIONE

DENTRO LA SELVA OSCURA

Ciao meravigliosi lettori, anime curiose, spiriti ribelli e fedelissimi del Camaleonte!

Questa nuova edizione è pronta a regalarvi lo stesso brivido, la stessa scarica di adrenalina culturale e ironica che ci ha sempre contraddistinto. Perché noi siamo fatti così: cambiamo pelle, ci mimetizziamo tra le notizie, ci infiliamo nei discorsi scomodi, ridiamo in faccia all'ovvio e poi... puff! spariamo un altro colpo di coda che non vi aspettavate.

Lo sapevate che il camaleonte è uno degli animali più fragili del pianeta... eppure anche uno dei più astuti e incredibilmente affascinanti?

Ha una vita brevissima, eppure in quei pochi istanti riesce quasi sempre a beffare il destino. Sfugge ai predatori, cambia colore, si rende invisibile, sopravvive.

Ecco, noi siamo esattamente così.

E se il Camaleonte respira ancora, se continua a cambiare pelle e a sorprendervi numero dopo numero, è solo merito vostro.

Quindi grazie. Grazie di cuore, a nome di tutta la redazione, per ogni minuto che ci regalate, per ogni like che sembra poco ma per noi vale tantissimo.

Ora allacciate le cinture: vi aspetta una nuova, ricchissima oasi di storie, inchieste, risate, riflessioni, pillole di bellezza e sassate ben assestate.

Pronti a cambiare pelle insieme a noi, ancora una volta?

Seguiteci anche su Instagram @ilcamaleonte.ldv – lì dentro succede di tutto.

A prestissimo,

Il direttore. Marco Agostini



ATTUALITÀ

SILENT MARCH ACROSS AMERICA: BUDDHIST MONKS WALK 2,300 MILES TO CALL FOR PEACE

In a time when headlines scream division, war, and political gridlock, a group of Buddhist monks decided to respond not with signs or chants, but with their feet. From late October 2025 through early February 2026, nineteen Theravada Buddhist monks, many from Vietnamese and international monasteries, completed the "Walk for Peace," a silent, single-file pilgrimage stretching more than 2,300 miles from the Huong Dao Vipassana Bhavana Center in Fort Worth, Texas, to Washington, D.C.

The 108-day journey, often undertaken barefoot and through winter weather, ended on February 10, 2026, when the monks crossed into the capital, greeted by thousands of supporters lining sidewalks and bridges.

The monks walked without speeches, placards, or direct political demands. Their message was embodied in the act itself: a quiet call for compassion, mindfulness, unity, and nonviolence in a deeply polarized nation. Organizers and participants described the trek as a way to promote "loving-kindness" and healing amid rising tensions, including debates over immigration policies and ongoing global conflicts.

Along the route through nine states—Texas, Louisiana, Mississippi, Alabama, Georgia, South Carolina, North Carolina, Virginia, and finally D.C.—the procession drew unexpected crowds. In small southern towns and along highway shoulders, people waited for hours in chilly weather, holding flowers, offering water, or simply standing in silence as the orange-robed figures passed.

Social media clips of the walk went viral, with thousands sharing videos and photos of roadside gatherings in places like Chatham County, North Carolina, and Columbia, South Carolina. One supporter in Virginia told reporters the sight brought tears, calling the monks "a reminder that peace isn't something you shout—it's something you live."

In Raleigh, crowds swelled to thousands for a brief stop where the monks shared a short talk on the absence of "difference" between people.



The journey wasn't without hardship. Two monks were injured when a truck struck their support vehicle in late 2025, yet the group pressed on. They walked through snow, rain, and freezing temperatures, maintaining their vow of silence for most of the day.

Upon arrival in Washington, the monks visited the Washington National Cathedral for an interfaith service and met with students and monastics at American University. The following day, they gathered near the Washington Monument and walked to Capitol Hill, where hundreds joined a closing ceremony on the National Mall. Supporters presented flowers and expressed gratitude before the group began preparations to return home.

As one monk, Venerable Bhikkhu Pannakara, later reflected in interviews, the walk wasn't about changing policy overnight. It was about planting seeds—one mindful step at a time—in a country that, he said, "needs to remember how to listen and care again."

In an era of loud outrage, the monks' quiet march offered something rare: proof that stillness can move people more powerfully than noise ever could. For many who lined the route or watched from afar, those 108 days were a small but profound interruption—a reminder that peace, like the footsteps that carried it across America, begins slowly and deliberately.

Marco Agostini



OLIMPIADI INVERNALI

IL TRIONFO DEL MADE IN ITALY SULLE VETTE OLIMPICHE



Dalle Dolomiti al Duomo: I Giochi della Sostenibilità e del Record Femminile

UN'EDIZIONE STORICA E DIFFUSA

Milano-Cortina 2026 rappresenta un modello unico: per la prima volta i Giochi non si concentrano in un'unica città, ma si estendono su un territorio ampio e ricco di identità. I poli coinvolti sono Milano, Cortina d'Ampezzo, Val di Fiemme, Anterselva, Livigno, Bormio e Verona, che ospiterà la cerimonia di chiusura.

L'evento si apre il 6 febbraio allo Stadio San Siro di Milano e si conclude il 22 febbraio all'Arena di Verona. Le Paralimpiadi seguiranno dal 6 al 15 marzo. L'Italia torna così a ospitare i Giochi invernali dopo Cortina 1956 e Torino 2006. Le mascotte ufficiali sono Tina per le Olimpiadi e Milo per le Paralimpiadi.

I NUMERI DEI GIOCHI

L'edizione 2026 accoglie circa 2.900 atleti provenienti da oltre 90 nazioni, impegnati in 16 discipline olimpiche. Particolarmente significativo è il dato sulla partecipazione femminile, che raggiunge il 47%, un record assoluto per un'Olimpiade invernale.

Medagliere Olimpico Italiano

4	 Italia	10	6	14	30
	Biathlon	1	1	0	2
	Curling	0	0	1	1
	Pattinaggio di figura	0	0	1	1
	Pattinaggio di velocità	3	0	2	5
	Sci acrobatico	1	1	1	3
	Sci alpino	2	1	2	5
	Sci di fondo	0	0	2	2
	Short track	1	2	1	4
	Slittino	2	0	2	4
	Snowboard	0	1	2	3

SOSTENIBILITÀ E CEMENTO VERDE

Con un investimento complessivo di circa 5,5 miliardi di euro, Milano-Cortina 2026 punta fortemente sul riuso e sulla creazione di valore duraturo. L'obiettivo è generare un impatto post-evento superiore ai 5,3 miliardi, trasformando le infrastrutture in risorse per le comunità.

Tra i progetti più rilevanti spiccano:

- Il Villaggio Olimpico di Milano, realizzato nell'ex Scalo di Porta Romana, che diventerà un quartiere moderno con studentati e abitazioni a canone agevolato.
- L'Arena Santa Giulia, destinata a diventare un polo per grandi eventi e concerti internazionali con una capienza di 16.000 posti.
- Il rinnovo degli impianti di Cortina, Anterselva e Livigno, con interventi mirati all'abbattimento delle barriere architettoniche e alla valorizzazione delle strutture per l'uso quotidiano delle comunità locali.

Chiesa Andrea e Savi Aleksey



ESPERIENZE

UN VIAGGIO NELLA MEMORIA: LA VISITA DELLE QUINTE LSA AD AUSCHWITZ-BIRKENAU



La gita del quinto anno è sempre speciale: segna la fine di un percorso, l'ultimo capitolo prima dell'esame e della vita adulta. Anche il nostro viaggio a Cracovia, dal 13 al 16 gennaio, lo è stato; ma più delle risate, delle passeggiate serali e dei momenti di leggerezza, porteremo dentro qualcosa di molto più profondo.

Il terzo giorno abbiamo visitato il campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. Ci siamo svegliati prima dell'alba. Sul pullman c'era un silenzio diverso, pesante. Non era la stanchezza: era la consapevolezza che stavamo per entrare in un luogo che non è solo un posto sulla mappa, ma una ferita nella storia dell'umanità.

Varcare quel cancello è stato come attraversare una soglia invisibile. L'aria sembrava più fredda, più immobile. Le guide ci hanno accompagnato con spiegazioni precise, ma ciò che colpiva di più era il tono della loro voce, carico di rispetto e partecipazione. Non stavamo semplicemente ascoltando una lezione: stavamo guardando in faccia la realtà.

Davanti alle teche piene di scarpe, occhiali, valigie, si perde la percezione dei numeri. Non sono più "milioni di vittime": sono persone. Persone che avevano una casa, una famiglia, un futuro immaginato. La stanza con oltre 50 tonnellate di capelli femminili è stata forse il momento più sconvolgente. Non si riesce a parlare. Si resta immobili, con un nodo in gola, pensando che quei capelli appartenevano a ragazze, madri, sorelle. Persone come noi.

Al muro della fucilazione abbiamo osservato un minuto di silenzio. Un silenzio che pesava più di qualsiasi parola. Davanti ai forni crematori e alla camera a gas, il tempo sembrava fermarsi. A Birkenau, tra le baracche di legno, nel fango gelido di gennaio, abbiamo provato a immaginare cosa significasse vivere lì dentro. I letti a castello stretti, l'umidità, il freddo, la fame; ma soprattutto la paura.

Molto toccanti sono stati anche i racconti delle guide, mentre ci mostravano i documenti di entrata e di morte dei deportati. Date precise. Nomi. Professioni. Pochi giorni tra l'arrivo e la fine. E poi gli oggetti: scarpe consumate, occhiali piegati, valigie con il nome scritto sopra, come se davvero dovessero servire per ricominciare una nuova vita. Pensare che molti partivano convinti di trasferirsi, portando con sé pentole, vestiti, denaro, speranze, rende tutto ancora più straziante.

Uscendo dal campo non eravamo più gli stessi di quando eravamo entrati. Non parlavamo molto. Ognuno stava facendo i conti con ciò che aveva visto e sentito.

È stata una visita dura, che ha fatto male, ma necessaria, perché Auschwitz non è solo passato: è un monito. Ci insegna fin dove può arrivare l'odio quando viene alimentato dall'indifferenza.

Tornando verso Cracovia, guardando fuori dal finestrino, era impossibile non pensare a quanto sia fragile l'umanità e a quanto sia importante custodire la memoria, non come un semplice ricordo scolastico, ma come una responsabilità.

Quella giornata non la dimenticheremo e forse è proprio questo il senso più profondo di quella visita: ricordare, per non permettere mai più che accada.





Dear Diary,

today I'm leaving my home here to go back home.

It's officially my last day in America, and I've realized how much I've changed.

When I think about who I was before coming here, I feel like I was a completely different person.

Here, I learned to be independent. I learned that there isn't just one "right" way to do things: there are so many ways. I learned that nothing is truly right or wrong; it's just different. And I learned that the world is full of things that need to be seen, and we have such little time to see them all.

Yesterday we had a party with my family and friends. They all came to my house. We had Italian food, mocktails, desserts, and cake. Even teachers and people from church showed up. My host mom said that them showing up with gifts and cards shows how much of an impact I had on their lives. I'm not sure if that's true, but maybe, since they changed my life so much, I changed theirs a little, too.

I realized that doing an exchange year isn't just for me. I shared so much about my culture with people who had never left America before that now they want to come visit me in Italy and learn everything about it.

An exchange year truly is an exchange: it goes both ways.

My family here said they can't wait to see me again, especially Clay, my brother. He promised he'll visit me sometime next year. I really hope he does. I never believed someone could become so important to me in such a short time, but Clay really is like a real brother now. I'm going to miss playing ping-pong with him, our late-night conversations while driving home, taking him shopping even though he hates it. I'm going to miss so much about him.

Grandpa and grandma came over for dinner. They hugged me so tight and told me that they have an Italian granddaughter now, and that will never change.

I don't even want to think about leaving my parents. They were truly the best I could have ever wished for: exactly what I needed in every single moment. They supported me, guided me, and stood by me like real parents do. I will always be grateful for the way they made me feel like I wasn't just a guest, but a daughter.

Don't get me wrong, diary, I'm excited to go back to Italy. But I'm a completely different person now, and I don't know if I'll be able to go back to my "old life."

I'm scared to return because what if I don't fit there anymore?

I know everything will work out, but I still can't believe how fast this year has gone by. It flew by.

I just wish I had more time here.

Ginevra Mancusi

To be continued...



PIER PAOLO PASOLINI

LA VITA



Lorenzo Beretta

Pier Paolo Pasolini nasce nel 1922 a Bologna, ma non ha mai un vero "luogo stabile" durante l'infanzia: i continui trasferimenti imposti dalla carriera militare del padre lo costringono a cambiare città di continuo. Questo senso di sradicamento lo accompagna per tutta la vita e contribuisce a renderlo un osservatore attento, spesso solitario. Il rapporto con il padre è difficile, segnato da distanza e incomprensione; al contrario, quello con la madre Susanna è profondissimo e resterà il legame affettivo più importante della sua vita.

Da bambino è timido e introverso, ma precocemente attratto dalla scrittura e dal disegno. Tutto cambia quando un professore legge in classe un'opera di Rimbaud: per Pasolini è una vera rivelazione, che lo apre alla poesia moderna e a una concezione anticonvenzionale della letteratura.

Nel dopoguerra si iscrive al Partito Comunista, anche se in un'intervista ammette di non essersi mai sentito pienamente rappresentato dal comunismo italiano dell'epoca e di sentirsi più vicino al pensiero di Karl Marx. Nel 1949 uno scandalo legato alla sua omosessualità provoca una frattura irreversibile: viene denunciato, sospeso dall'insegnamento ed espulso dal PCI. È uno dei momenti più umilianti della sua vita. A quel punto, con poche valigie, è costretto a partire per Roma insieme alla madre.

I primi anni romani sono durissimi: vive in quartieri poverissimi, spesso senza soldi, svolgendo lavori saltuari. Proprio in questo periodo sviluppa però una straordinaria capacità di osservare il mondo delle borgate, frequentando ragazzi di strada, piccoli delinquenti e disoccupati. Non li guarda mai dall'alto in basso: mangia con loro, li ascolta, ne studia i gesti e il linguaggio, annotando parole e modi di dire su fogli sparsi.

Pasolini diventa presto una figura pubblica scomoda: viene processato più volte, sorvegliato e spesso insultato dalla stampa. Eppure non arretra mai. Ama la polemica, ma non per semplice provocazione: si sente investito di una missione morale, quasi profetica.

Negli ultimi anni appare sempre più inquieto e isolato, convinto che la società dei consumi stia distruggendo le coscienze, più del fascismo stesso. Muore assassinato nel 1975, in circostanze violente e mai del tutto chiarite. La sua morte sembra tragicamente coerente con una vita vissuta ai margini, senza compromessi, in continuo conflitto con il potere e con il suo tempo. Ancora oggi resta un mistero.

OPERE E FILM

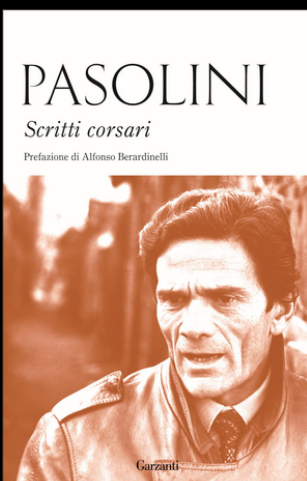
Accattone vive nelle borgate romane facendo il "magnaccia". Quando la prostituta che lo mantiene viene arrestata, perde ogni sicurezza e sprofonda nella miseria. Incapace di adattarsi al lavoro regolare, vaga senza prospettive, trascinando con sé Stella, una ragazza ingenua. Il film nasce dagli anni difficili di Pasolini a Roma. Il regista guarda al sottoproletariato come a un mondo escluso dalla società borghese, ma ancora autentico. Accattone rappresenta l'impossibilità di integrazione e la condanna di chi resta ai margini.



È un romanzo senza una vera trama lineare: racconta una serie di episodi della vita quotidiana di alcuni ragazzi delle borgate romane nel secondo dopoguerra. I protagonisti vivono di espedienti, piccoli furti, giornate trascorse tra il fiume, le strade, le osterie e le periferie più povere di Roma. Non c'è un percorso di crescita né un riscatto finale: i personaggi restano immersi in una realtà dura, fatta di miseria, violenza, ma anche di vitalità e amicizia.

Mamma Roma, ex prostituta, sogna una vita rispettabile per sé e per il figlio Ettore. Cerca di inserirlo nel mondo borghese, ma il ragazzo non riesce ad adattarsi e viene coinvolto in piccoli furti.

Il film riflette il rapporto fortissimo di Pasolini con la madre. Mamma Roma incarna il sogno di riscatto attraverso il sacrificio materno, ma Pasolini mostra come la società neghi davvero questa possibilità agli ultimi. Il fallimento non è individuale, ma sociale.



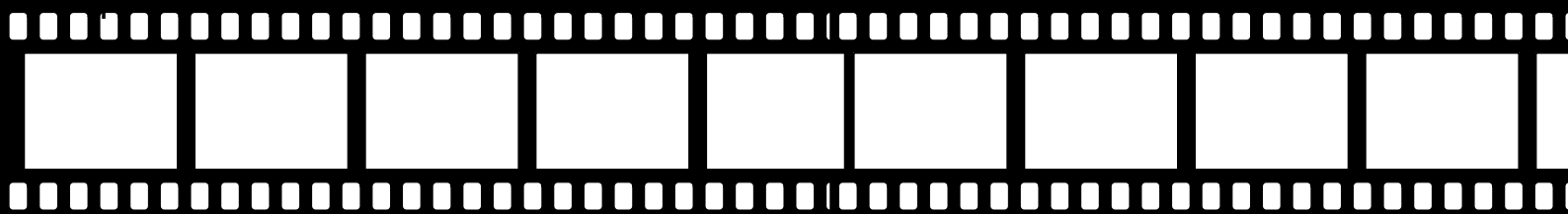
Il romanzo è costruito come una cronaca: i fatti sono narrati con uno stile asciutto, realistico, spesso crudele, senza giudizi morali. Centrale è l'uso del romanesco, che restituisce autenticità ai dialoghi e dà voce a un mondo solitamente escluso dalla letteratura. L'opera mostra una realtà marginale senza idealizzarla, mettendo in luce l'indifferenza della società verso gli ultimi.



50ESIMO ANNIVERSARIO DALLA MORTE DI PASOLINI

Viene organizzata una grande rassegna multidisciplinare, da metà ottobre fino a dicembre, per ricordare Pier Paolo Pasolini, uno dei massimi intellettuali del Novecento, a cinquant'anni dall'assassinio avvenuto il 2 novembre 1975 all'Idroscalo di Ostia. Un mosaico variegato di espressioni artistiche e non solo, con spettacoli, performances, concerti, reading, incontri, proiezioni, mostre, percorsi urbani ed eventi sportivi.

Le iniziative sono promosse da Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, con il coordinamento del Dipartimento Attività Culturali, in collaborazione con l'Istituzione Biblioteche di Roma, Fondazione Cinema per Roma, Fondazione Musica per Roma, Azienda Speciale Palaexpo, Teatro dell'Opera di Roma, Fondazione Romaeuropa, Fondazione Teatro di Roma – Teatro Nazionale, TiC – Teatri in Comune. E poi, ancora, associazioni, operatrici e operatori culturali, artiste e artisti. Con il supporto organizzativo di Zètema Progetto Cultura.



MEET THE TEACHER

INTERVIEW OF THE ENGLISH TEACHER

REBECCA CHEETHAM

- **WHAT IS YOUR NAME AND WHERE ARE YOU FROM?**

Hi, my name is Rebecca and I'm from Ghana. My native language is English. I come from Tema, which is a city close to the capital and the ocean, and I've been living in Italy for the last 20 years.

- **WHAT DO YOU LIKE TO DO?**

I really like travelling, and one of the places I liked the most was Oslo, in Norway. The city is dynamic and modern, and people there mind their own business, but at the same time they really enjoy life.

- **WHAT IS A SAYING YOU USUALLY USE AS INSPIRATION?**

One of the sayings I usually live by is: 'The further the eagle flies, the better it sees.' I simply love inspirational sayings that encourage aiming high.

- **WHAT IS ONE OF YOUR FAVORITE TRADITIONS FROM GHANA?**

I like all the traditions in Ghana, but if I had to pick one, it would probably be hospitality

- **WHAT IS SOMETHING PEOPLE SHOULD BE INFORMED BEFORE VISITING GHANA?**

Well, first of all, being open-minded is really important when visiting Ghana. Also, be prepared for spicy food! It also depends on the person, but unlike other places, September is one of the hottest months. There are many attractions, and the nightlife can last until 6:00 a.m. Ghana is also quite religious, so it's normal to see church-related billboards.

Alessio Presenti



MEET THE TEACHER

INTERVIEW OF THE ENGLISH TEACHER

YANINA JUSTET

PREGUNTAS PERSONALES

- ¿Cómo se llama? Yanina Justet
- ¿Cuál es su nacionalidad? Argentina
- ¿De qué parte de Argentina es usted? Entre Rios
- ¿Dónde vive actualmente? Cenate sopra Bg
- ¿Cómo describiría su país en pocas palabras? Muy diferente culturalmente y paisajísticamente, con mucho potencial pero con muchas cosas de mejorar.

IDIOMA

- ¿Qué características tiene el español argentino? Las diferencias es que nosotros usamos palabras y personas de una manera diferente del español. Nosotros no usamos el "vosotros" sino el "Usted". En Latino America solemos utilizar el "voseo", por ejemplo para dirigirnos a ti te digo "vos".
- ¿Usa palabras o expresiones típicas de Argentina? ¿Cuáles? Si, Ustedes, !
- ¿Cree que el acento argentino es fácil de entender para los extranjeros? El acento Argentino es más fácil de entender comparándolo con los acentos de America Central porque allí se comen mucho las palabras.

CULTURA Y TRADICIONES

- ¿Qué tradiciones argentinas son más importantes para Usted? Las reuniones sociales entre amigos y familia.
- ¿Qué significa el mate en la cultura argentina? Reunión, compartir con familia y amigos.
- ¿Qué comidas típicas recomendaría a un extranjero? Recomendaría: Asado, empanadas y alfajores.



MEET THE TEACHER

INTERVIEW OF THE ENGLISH TEACHER

YANINA JUSTET

VIDA COTIDIANA

- ¿Cómo es un día típico en Argentina? Un día típico para mí es: voy a trabajar, voy a la escuela, llego a casa, corrijo mis tareas y también hago actividad física.
- ¿Qué le gusta hacer en su tiempo libre? Caminar a la montaña y mantenerme en contacto con la naturaleza.
- ¿Qué papel tiene la familia en la sociedad argentina? Es lo más importante, está en el centro. Música, deportes y tiempo libre
- ¿Qué tipo de música es popular en Argentina? Un poco de todo: el rock es nacional!
- ¿Qué importancia tiene el fútbol en su país? Muy importante, especialmente para los fanáticos. ¿Tiene un equipo de fútbol favorito? No me gusta!

OPINIONES PERSONALES

- ¿Qué es lo que más le gusta de Argentina? El sentido de compartir con los amigos y el sentido de la amistad y es siempre mi casa.
- ¿Qué es lo más difícil de vivir en su país? La parte política es muy inestable.
- ¿Qué consejo le darías a alguien que quiere aprender español argentino? Si no sabes el español es muy simple pero si ya sabe, es como hacer un paralelo entre el español y el español de Argentina, te amplía el vocabulario, la cultura y las expresiones son más ricos.

Aurora Baratta





FORMAZIONE SCUOLA LAVORO MALAGA



BREVE RACCONTO

L'esperienza è stata davvero emozionante nella città Andalusia.

Abbiamo trascorso una settimana meravigliosa, migliorando il nostro spagnolo e visitando la città e i suoi luoghi più conosciuti

Malaga è la città natale di Picasso, ha influenze arabe e romane, infatti sono molto conosciuti il Castello di Gibralfaro e la Cattedrale.



IL GRUPPO



FORMAZIONE SCUOLA LAVORO LIVERPOOL



BREVE RACCONTO

L'esperienza è stata davvero positiva sotto ogni punto di vista.

Abbiamo trascorso una settimana fantastica, imparando inglese e visitando la città e i suoi luoghi culturali.

Liverpool è la città della musica dei Beatles, dello sport con lo stadio di Anfield e della cultura con il museo "The Fact".



IL GRUPPO



Andrea Chiesa

kokok.okokoko
kokokokoko
kokokoko
kokoko
koko

Tuttok. ok

Intervista a okgiorgio

Un nome semplice e chiaro, come é nato?

"Ho scelto questo nome d'arte per comodità, un semplice inciso facile da ricordare anche perchè non potevo mettere solo Giorgio"

Come é nata la tua passione per la musica?

"La mia passione è iniziata con la chitarra iniziando a suonare dalle medie, poi ho scoperto come si registravano gli strumenti musicali ed ho imparato a comporre brani utilizzando programmi specifici e partendo da lì ho iniziato a fare musica quasi tutti i giorni fino ad oggi"

Quale è stato uno dei motivi per continuare a fare musica?

"Uno dei motivi che mi spinge a fare musica è vedere la felicità sui volti delle persone nel sentirmi suonare"

ok

ok



Consiglio Personale:



oknottobeok

ok



Tuttok.

ok ok

Quale è stata la tua prima collaborazione?

"Una delle prime collaborazioni più importanti è sicuramente con i Pinguini Tattici Nucleari, poi nel tempo sono riuscito a sviluppare altri vari rapporti con vari cantanti come: Fulminacci, Rose Villain e altri nomi conosciuti riuscendo anche a partecipare a Sanremo, da lì si inizia a conoscere tanti vari artisti che rendono possibile la creazione di nuove collaborazioni"

Quale è stata una delle tue canzoni preferite da comporre?

"Non posso dire di avere una canzone preferita, però la prima okokok è quella che quando l'ho suonata la prima volta, diverse persone si sono interessate alla mia musica, quindi a quel punto ho iniziato a capire che poteva piacere alla gente"

Come trovi il materiale per le tue canzoni?

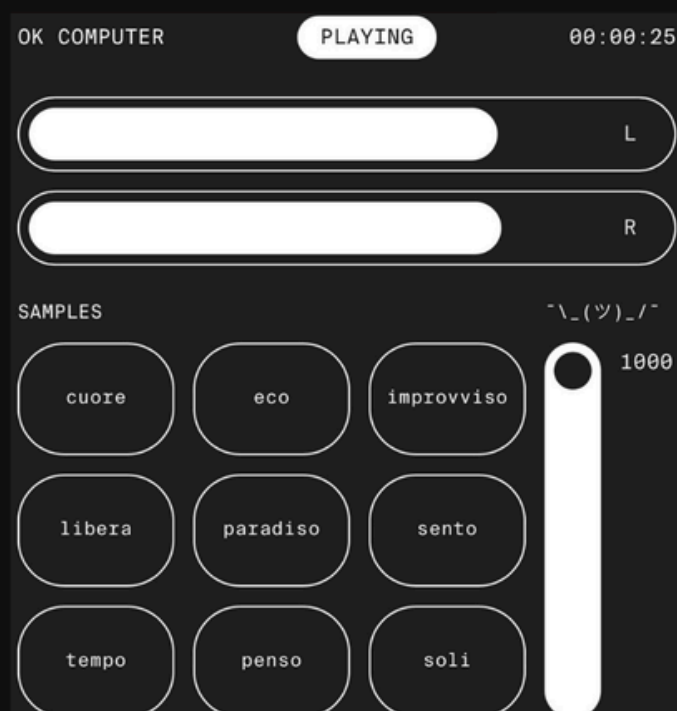
"Uno degli strumenti che uso di più è l'iPhone .

Registrare audio o trovare video poco conosciuti, iniziando a sperimentare nuove canzoni e pescando anche un vecchio audio dimenticato per dargli nuova vita è uno dei lati che amo di questo lavoro"

Cosa vorresti dire alla gente che vuole entrare nel mondo della musica?

"Io penso che oggi la musica si può fare tramite ogni mezzo, anche con il telefono, se ti piace la musica e vorresti provare a farlo scaricati un app, e parla di questo tuo nuovo cammino ai tuoi amici.

per fare musica non serve il programma o il computer più bello ma è possibile fare musica incredibile anche con niente"



Vorresti provare a fare musica?

Qui nel link qui sotto potrai trovare il sito ufficiale di okgiorgio, premilo e inizierai subito a sentirti come un vero artista.

pronti,ok?

[Clicca qui!](#)

Alessio Pesenti

ok
ok

oknottobeok

VIDEOGAMES

MOBILE: TREND DEL MOMENTO

I GIOCHI MOBILE SONO DIVENTATI FAMOSI SU TIKTOK E YOUTUBE. I GENERI PIÙ AMATI SONO ARCADE (GEOMETRY DASH), MATCH-3 (CANDY CRUSH SAGA), BATTLE ROYALE (PUBG MOBILE) E STRATEGIA (CLASH OF CLAN), SPESSO CON MODALITÀ COMPETITIVE.

PC: COMPETIZIONE

IL PC È LA SCELTA DI CHI VUOLE GIOCARE SERIAMENTE. I GIOCHI COMPETITIVI PIÙ POPOLARI INCLUDONO VALORANT E CSGO 2.



CONSOLE: "CHILL"

LE CONSOLE SONO IDEALI PER RILASSARSI SUL DIVANO, DA SOLI O CON AMICI, CON GIOCHI MOLTO AMATI COME EA SPORTS FC, GTA V, CALL OF DUTY E SPIDER-MAN.

CONSIGLIO DEL MESE: R.E.P.O.

COS'È?

IN R.E.P.O. LA SQUADRA
ESPLORA LUOGHI
INFESTATI, RACCOGLIE
OGGETTI E CERCA DI
USCIRE VIVA GRAZIE A
COLLABORAZIONE E
SANGUE FREDDO.



PERCHÉ È SPECIALE?

R.E.P.O. UNISCE STRATEGIA, COLLABORAZIONE E
TENSIONE. I MOSTRI SENTONO SUONI E MOVIMENTI,
QUINDI OGNI DECISIONE CONTA DAVVERO.

DONG WILLIAM
MARIANI MICHELE
JULIAN BARUSCOTTI
MINUTOLA ALESSANDRO

IL LEO RACCONTA: PROGETTI SCOLASTICI



Bertine Manirihō

SECONDA EDIZIONE

Leonardo Da Vinci,
Bergamo

* Il Camaleonte *

27/01/2026

STOLEPERTEINE

STOLPERSTEINE
PIETRE D'INCIAMPO

Nascono da un progetto dell'artista tedesco Gunter Demnig: sono piccoli blocchi di pietra con una targa in ottone e sono posizionati davanti alle ultime abitazioni di uomini e donne deportati e uccisi dal nazifascismo. L'artista ha già prodotto 50.000 pietre, posizionate in 1.100 località in 18 paesi europei.

La prima pietra di inciampo della città di Bergamo è stata posata in via San Lorenzo nel gennaio del 2025 ed è dedicata al caporale **Giuseppe Stenella**, un internato militare italiano catturato l'8 settembre del '43, trasferito in Germania e costretto a lavorare come prigioniero. Ucciso sotto un bombardamento alleato, è oggi sepolto nel cimitero monumentale di Bergamo nel Mausoleo Sacrario dei Caduti.

L'ISSO è l'Istituto bergamasco per la storia della resistenza e dell'età contemporanea e si occupa di ricerca storica sul Novecento, conservazione di archivi e documenti, studio della Resistenza, dell'antifascismo e della seconda guerra mondiale, ricostruzione di storie di perseguitati e deportati dal nazifascismo.

La prima pietra di inciampo posata in provincia di Bergamo si trova a Premolo, è stata posata nel 2022 davanti all'ex carcere di Sant'Agata (Città Alta) e ricorda **Alessandro Zappata**, una guardia carceraria che, per avere aiutato i detenuti nel periodo nazifascista, fu arrestato e deportato nel campo di **Ploesenburg**, dove morì.

CHE COSA RAPPRESENTA?

Le Stolpersteine (pietre d'inciampo) sono un monumento ideato dall'artista tedesco Gunter Demnig nel 1992 per commemorare le vittime del nazifascismo. Il termine tedesco indica la necessità di "inciampare" idealmente nella storia mentre si cammina, trasformando la memoria in un atto quotidiano e partecipativo.

IL PROGETTO DEL LEONARDO DA VINCI

La nostra scuola ha deciso di creare un poster in onore alla Giornata della Memoria, in cui racconta della storia delle installazioni di questi blocchi di pietra con una targa in ottone anche a Bergamo.

Un progetto iniziato nel 2021 a Premolo, in provincia di Bergamo, in onore di Alessandro Zappata.

QUI ABITAVA
DON ANTONIO
SEGHEZZI
NATO 1908
ARRESTATO 4.11.1943
DEPORTATO
KAISHEIM
ASSASSINATO 21.5.1945
DACHAU

In giro per la sede si possono trovare delle piastrelle ricoperte da questi cartelloni che ricordano le installazioni di Gunter Demnig.

QUI ABITAVA
ALDO GHEZZI
NATO 1923
ARRESTATO 4.2.1944
INTERNATO FOSSOLI
BOLZANO
DEPORTATO 1944
MAUTHAUSEN
MORTO 3.6.1945

il camaleonte

NARDO
da
VINCI

@ILCAMALEONTE.LDV



seguì la pagina del
giornalino su Instagram!



Grazie a tutti per aver letto il nostro secondo numero.
Speriamo vi sia piaciuto, stay tuned per il prossimo ed ultimo di
questo anno scolastico.

La redazione

